QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 53-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
23 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 20
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 80 (oltre i 80 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annunci L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3760, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

IL DISCORSO DEL MINISTRO BEVIN AI COMUNI

Annuncio di un piano di alleanze per consolidare l'Europa occidentale

Trattative anglo-francesi con i paesi del Benelux - Anche l'Italia potrà entrare nell'intesa - Monito alla Russia per la Grecia
"I quattro grandi non possono collaborare mentre uno di essi impone la sua politica e regimi polizieschi alle nazioni minori,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 gennaio.

Bevin ha oggi informato i Comuni sulla nuova politica estera della Gran Bretagna e il fatto più sensazionale è il patto di alleanza della Gran Bretagna e della Francia con i tre Paesi del «Benelux»: Belgio, Olanda e Lussemburgo. Da questo momento, insomma, la Gran Bretagna si accinge decisamente alla riorganizzazione politica dell'Europa occidentale.

L'attesa per il discorso di Bevin era vivissima e la tribuna dei diplomatici era gremita: uno dei primi ad arrivare è stato l'Ambasciatore di Russia. L'aula della Camera dei Comuni era al completo, e sul primo banco dell'opposizione sedevano Churchill e Eden.

Bevin ha cominciato a parlare poco dopo le 15,30 e ha continuato fino alle 17,15. La sua esposizione, come è abituale in simili circostanze, è stata molto calma e pacata. Il ministro degli esteri ha seguito fedelmente le cartelle del suo discorso che questa mattina era stato approvato dal Gabinetto; ma la sua voce è stata vibrante di emozione quando, in termini precisi, ha incolpato la Russia di voler estendere il suo dominio politico ben lungi dalle sue frontiere.

Momento critico

«So — ha cominciato Bevin — che vi è un interesse vivissimo a questa discussione di politica estera, e mi rendo perfettamente conto che se dirò una parola sbagliata potrò essere malinteso. Non pertanto debbo dire che ci troviamo in un momento assai critico della situazione mondiale; e le decisioni che prenderemo saranno vitali per la pace nel mondo.

«La soluzione a cui i tre grandi alleati erano arrivati a Yalta ci era sembrata, a quell'epoca, un ragionevole compromesso. Ma non vi è dubbio che l'Unione Sovietica ha rivelato ben presto una politica che consiste nell'usare ogni mezzo per ottenere il controllo dell'Europa orientale, come adesso, è inutile nascondercelo, anche dell'occidente. E' oramai chiaro che il processo di comunistizzazione continua inesorabile in ciascun Paese. L'abbiamo veduto in Polonia, in Bulgaria, in Ungheria; e il governo britannico possiede informazioni che altri tentativi verranno fatti in altri Paesi.

«A Trieste abbiamo avuto delle difficoltà: ciò che avrebbe potuto essere un grande esperimento politico, è stato invece soltanto una causa continua di attriti e di pericoli.

«La situazione in Grecia è analoga a quella che ho già menzionato; si è detto che i Sovieti possono aspettare e non hanno fretta, perchè la Gran Bretagna e gli Stati Uniti finiranno per stancarsi e allora diventerà possibile, per la Russia, imporre alla Grecia un governo comunista. E così anche la Grecia sarà incorporata nel sistema sovietico come il resto.

«Lasciatemi quindi esporre ben chiara la nostra posizione. Ci troviamo davanti a una guerra spietata che mira a portare la Grecia dentro l'orbita sovietica. Ebbene, io vi dico che è un pericolo molto grave, che il governo sovietico commette un grosso errore: in questa faccenda io faccio appello a Mosca di usare il massimo tatto e la massima prudenza perchè problemi come questo hanno spesso portato, e possono ancora portare, a sviluppi e conseguenze che noi siamo ansiosi di evitare.

«Vi è la decisione dell'assemblea delle Nazioni Unite; e se noi siamo tenuti ad accettare le decisioni di quell'assemblea per altri problemi, non vi è ragione plausibile perchè gli altri non debbano accettarle anche per la Grecia.

«L'opinione ponderatissima del Governo britannico è che i tentativi di risolvere i problemi internazionali mediante cannoneggiamenti politici e guerra di nervi, rendono gli accordi ancora più difficili se non addirittura impossibili. Il nostro compito non è di fare delle dichiarazioni spettacolose e neanche di usare le minacce, ma di procedere rapidamente e risolutamente».

Dopo di che Bevin è passato a parlare degli incontri a quattro: «Non c'è voluto molto tempo per scoprire, durante la Conferenza dei quattro a Berlino, che il Governo sovietico aveva cominciato la sua campagna di accuse contro i suoi ex alleati occidentali, anzichè perseguire con noi la ricerca di una politica comune. I ritardi e le perdite di tempo della conferenza di Mosca sono noti come l'impossibilità di concludere durante quella di Londra. Quando infine è stato dato l'annuncio del Piano Marshall è venuto a galla ciò che aveva ispirato l'Unione Sovietica non soltanto dal momento in cui la guerra è finita ma talvolta anche durante la guerra stessa».

Parlando del problema tedesco Bevin ha riaffermato il principio dell'unità della Germania e si è detto favorevole ad una forma di regime federale. «La Russia invece — ha proseguito il ministro britannico — preferirebbe un governo tedesco centralizzato che costituirebbe il presupposto necessario per l'istituzione in Germania — come negli altri paesi dell'Europa orientale — di una dittatura comunista. E' evidente che su questo punto non possiamo assolutamente essere d'accordo con la Russia».

Salutato da vibranti approvazioni della Camera Bevin ha annunciato che le consultazioni anglo-franco-americane sulla fusione delle tre zone occidentali della Germania avranno luogo quanto prima. Il ministro degli esteri britannico ha poi asserito che la Russia «va torturando l'Austria» da quando è finita la guerra, ritardandone il trattato di pace e violando in questo modo l'indipendenza del popolo austriaco.

Tre principî basilari

Poscia Bevin ha annunciato i principî informatori della politica britannica:

1) Nessuna nazione deve da sola dominare l'Europa;

2) La vecchia concezione dell'equilibrio delle forze deve essere scartata;

3) Ad essa deve essere sostituita la collaborazione delle quattro Potenze con l'assistenza e l'assicurazione per tutti gli stati minori di evolversi liberamente.

«Il Governo britannico — ha proseguito Bevin — continuerà a fare il possibile per impedire lo sviluppo di un dominio europeo da parte di una singola nazione. Il governo britannico non userà mai i paesi minori come uno strumento della sua politica. Le quattro Potenze non possono continuare a parlare di collaborazione mentre una di esse continua a infliggere e ad imporre la sua politica agli altri popoli meno forti. Il sistema dello stato poliziesco continua purtroppo anche dopo la guerra che avrebbe dovuto spazzarlo via dalla faccia della terra. Lo abbiamo veduto in Bulgaria e altrove.

«Io potrei citare centinaia di esempi della sottigliezza e della crudeltà di questo sistema dello stato poliziesco. Fra la Russia e i Paesi situati sulle sue frontiere esistono le migliori relazioni: ma non è soltanto sulle frontiere della Russia che noi vogliamo vedere queste amichevoli relazioni, ma fra tutti i popoli. E' impossibile pensare diversamente se vogliamo mantenere la pace. Noi abbiamo sempre voluto un'Europa unita, intendendo per Europa anche la Russia. L'Europa non può essere libera se qualcuno la trasforma in un circolo chiuso sotto il controllo di Mosca e del blocco comunista».

Bevin ha poi parlato delle prime critiche elevate dal governo sovietico contro la Gran Bretagna, nel 1945, quando la Russia aveva affermato che la Gran Bretagna voleva creare un blocco occidentale: «Nel dicembre del 1945 noi ci siamo incontrati con Stalin a Mosca e gli abbiamo dichiarato che la Gran Bretagna voleva soltanto degli accordi di sicurezza con gli Stati Uniti e con la Francia, tal quale la Russia li voleva con i suoi vicini. Stalin ci aveva risposto che li trovava naturalissimo e ci dava ragione».

E' giunta l'ora

Mai come ora le relazioni della Gran Bretagna con la Francia sono state così buone. «Ebbene — ha aggiunto Bevin con calore — io credo che l'ora sia matura per un consolidamento dell'Europa occidentale. E' venuto cioè per noi il momento di sviluppare le relazioni con i Paesi del «Benelux». Ieri i nostri rappresentanti diplomatici a Bruxelles, all'Aja e al Lussemburgo, hanno proposto a quei governi di cominciare delle conversazioni di concerto con la Francia e fra breve saranno firmati dei trattati che consacreranno questo blocco occidentale. Noi non ci proponiamo di suggerire in questo momento una unione politica formale con la Francia come qualcuno ha accennato, ma ci limiteremo a mantenere la più stretta unità fra i due Paesi.

«A questa grande iniziativa politica noi dovremo associare altre storiche nazioni europee compresa la nuova Italia. Le nazioni dell'occidente hanno già mostrato alla Conferenza di Parigi per il piano Marshall, la loro capacità di lavorare in armonia, rapidamente ed efficacemente. Noi faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per dare realtà a questo spirito di collaborazione.

«Io non parlo dell'Europa occidentale in senso strettamente geografico, perchè con i Paesi dell'Europa occidentale occorrerà includere il Commonwealth britannico e i territori francesi, olandese e belga d'oltre mare, i quali politicamente ed economicamente dovranno entrare in questa concezione».

Dopo aver messo in guardia la Russia che è pericoloso scherzare col fuoco, Bevin ha detto che quanto va facendo il Governo inglese, come il piano Marshall per la rinascita dell'Europa occidentale, non è diretto contro la Russia sovietica. La Polonia, la Romania e la Cecoslovacchia, tutte volevano partecipare a questa cooperazione, ma è stato loro vietato. Quando la disputa ideologica fra le quattro grandi Potenze sarà messa in disparte, la volontà dei popoli per la pace potrà trionfare.

c. m. f.

Dichiarazioni di Sforza

Roma, 22 gennaio.

Interrogato circa la sua reazione al discorso di Bevin il ministro Sforza ha stasera dichiarato: «Su questa via dell'intesa europea, tanto più meritoria [illegible] terra per la situazione eccezionale nella quale si trova, l'Italia sarà felice di collaborare con tutte le sue forze verso gli stessi obbiettivi. Naturalmente — ha soggiunto il Ministro — l'Italia non potrebbe dare utilmente tutta l'opera sua che in quella condizione di parità assoluta anche nella parte organizzativa che è certo nello spirito di uno statista chiaroveggente come Bevin».

Energica risposta al blocco orientale

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 22 gennaio.

Una nuova alleanza occidentale sta per formarsi. Avrà come nucleo centrale l'Inghilterra e la Francia che oramai sono alleate da oltre quaranta anni e hanno confermato i loro vecchi legami l'anno scorso a Dunkerque, col patto firmato da Bevin e Bidault. Ma al di là dell'Inghilterra e della Francia, l'alleanza comprenderà anche le tre piccole potenze del Benelux: Belgio, Olanda e Lussemburgo. I rappresentanti inglese e francese hanno diretto un invito in questo senso ai governi dei tre Paesi. Le prime risposte sono state favorevoli. L'alleanza avrà probabilmente la forma consueta dei trattati di consultazione diplomatica e di assistenza reciproca. Sarà diretta teoricamente contro il pericolo di una rinascita militare tedesca; ma di fatto si tratta di una risposta dell'Europa occidentale all'Europa orientale e, in definitiva, degli Stati Uniti alla Russia.

Il mondo balcanico è sulla via di federarsi, esclusa la Grecia, sotto il protettorato sovietico. I viaggi di Tito e di Dimitrov preludono a un accordo di grande portata. L'occidente replica con un'alleanza che non tiene più conto nemmeno di un'antica tradizionale neutralità come era quella dell'Olanda.

Presentemente il valore militare dell'alleanza occidentale è assai limitato. Molte debolezze messe insieme non fanno una forza. Ma è notevole il valore morale propagandistico e diplomatico dell'alleanza. Non è sicuro se l'accordo avrà portata economica. Il trattato franco-inglese di Dunkerque ha una parte economica poco rilevante ed esso servirà di modello al patto col Benelux, ma i problemi economici e finanziari dell'occidente si pongono adesso con molta urgenza ed è certo che alle trattative diplomatiche si accompagnerà anche una trattativa di carattere più pratico.

d. b.

Il franco sarà svalutato
malgrado l'opposizione inglese

Parigi, 22 gennaio.

Il ministro delle finanze, René Mayer, ha dichiarato oggi che la Francia non intende aspettare oltre alla fine della corrente settimana, l'approvazione della banca internazionale alla svalutazione del franco. Ove questa non dovesse venire, il governo di Parigi si vedrà costretto ad intraprendere una azione unilaterale.

Il Ministro delle Finanze poi ha affermato che la Francia mantiene un atteggiamento fermo di fronte all'opposizione britannica al progetto di svalutazione e che non ha ritirato o mutato il suo primitivo proposito.

Il congresso del P.S.I. verso la chiusura

Serrata battaglia notturna

Gli oppositori del blocco con i comunisti ritornano all'attacco

Roma, 22 gennaio.

Quarta giornata del Congresso socialista, praticamente l'ultima. Le discussioni si sono fatte più vive e serrate, il ritmo dei lavori più intenso.

Polemiche

Se pure il risultato della battaglia è prevedibile, l'opposizione non dà requie: stamattina Calogero, un professore, proveniente dal partito d'azione, anzi il teorico di quel partito, ha riproposto il suo antico problema ideologico all'assemblea dei congressisti: «Non vogliamo farci guidare solo da Marx, ma anche da Lenin, Stalin, Kautsky e Croce». Era una polemica diretta contro Nenni, che aveva ieri richiamato i socialisti ad una più stretta osservanza marxista, e l'assemblea ha dimostrato di parteggiare per il «leader».

L'oratore è stato severo nei riguardi della Russia e dei Paesi orientali in genere ed ha chiarito che la funzione del comunismo può essere sì quella di una difesa, ma che al socialismo spetta il favorire un normale sviluppo costruttivo ravvivando le garanzie della libertà politica. Pertanto esso deve mantenere nel «fronte» la sua fisionomia particolare. Come gli altri ex-azionisti già comparsi alla tribuna, anche Calogero è stato molto applaudito, essendo un abile dialettico: minori applausi sono andati invece a [illegible], perentorio ed energico nel reclamare la facoltà di presentare liste separate ed assai vivi contrasti hanno ancora ostacolato il discorso di Dugoni, sottile e diligente, illustratore dell'opportunità della tattica differenziata, cioè dell'adozione caso per caso di liste uniche o di liste separate.

Tra i fautori delle liste uniche ha primeggiato Tolloy, uno dei personaggi più in vista del partito; ha combattuto la formula «fronte ma non blocco», che sembra essere l'insegna dei sostenitori della tattica differenziata ed ha proposto invece l'alternativa: «O rimandiamo la costituzione del fronte a dopo le elezioni o facciamo subito e contemporaneamente fronte e blocco. Badate che il fronte è un'esigenza delle masse popolari».

Nel pomeriggio il tema delle liste uniche o separate è finito in seconda linea: un delegato di Milano, Biondi, ha rinunciato a svolgere una sua mozione a favore della «tattica differenziata» (gli hanno gridato tuttavia ugualmente: «Ma va con Saragat!») e Santi, segretario della C.G.I.L., si è dilungato su argomenti sindacali, alludendo soltanto in via indiretta alla questione delle liste uniche: «Praticamente i sindacalisti sono già nel fronte e già combattono, anzi hanno sempre combattuto per l'unità». Comprendendo che la conseguenza primaria è l'unità delle liste, l'assemblea ha applaudito, come più tardi ha confortato di molti consensi il solo oratore del pomeriggio — Lucio Luzzatto — che esplicitamente ha riaffermato la tesi di Tolloy, di Basso e Nenni. Egli ha risposto in modo particolare a Dugoni polemizzando con lui in sede statistica: se per Dugoni colle liste uniche si perderebbero voti, per Luzzatto se ne guadagnerebbero. Questo, a rigore, tutto il senso del discorso.

Torino e Genova

In serata, alle nove e mezza, ripresa violenta dell'opposizione con l'intervento di Panetta, un portuale di Napoli: «Ho il mandato di sostenere il principio delle liste separate». Tumulti e fischi. «Non mi fischiate; se non vi piace andate a protestare con la base». Applausi e fischi, manca la luce nella sala. «Parlo ugualmente, grida Panetta, e mi basta la voce anche senza il microfono. Viva il socialismo!». Meno chiaro è Matteotti, di nome Carlo, fratello del deputato saragatiano Matteo. Le sue deplorazioni circa metodi di agitazione non produttivi sono capite male e ne nascono alcuni mormorii: più accette invece le dichiarazioni contro l'America.

Subito dopo nutriti sono gli applausi che salutano la comunicazione di Giua che la federazione di Torino si è orientata per le liste uniche.

Tartarini, di Genova, al contrario, è convinto della opportunità di liste separate. «Non protestate, compagni — egli dice — questa è la realtà di Genova!».

A questo punto il tema dei lavori è stato mutato. Si è passati infatti a discutere dello statuto rinviando a domattina il proseguimento del dibattito sulla relazione politica. Così per questa notte, dopo circa 14 ore di discussione praticamente ininterrotta, c'è ancora da concludere con un niente di fatto.

Vittorio Gorresio

Don Juan a Roma

Sulle montagne di Menaggio

Dieci contrabbandieri sepolti da una valanga

Le salme recuperate alla luce dei falò

(Nostro servizio speciale)
Menaggio, 22 gennaio.

Non è ancora sopita la tragica eco della sciagura automobilistica della Valsassina, in cui hanno trovato la morte — la sera di Santo Stefano — 21 sciatori, che un'altra gravissima disgrazia colpisce i paesi comaschi.

La sciagura è avvenuta tra Monte Grona e Brigagno, poco discosto dalla solitaria chiesetta di Sant'Amate, abituale rifugio dei contrabbandieri nei momenti più ardui, durante un difficile passaggio a 1300 metri di altezza, sul monte che separa l'Italia dalla Svizzera. Erano le ore 14,40 del 21 gennaio e un gruppo di contrabbandieri, con le bricolle colme di sigarette, ritornavano dalla Confederazione Elvetica, ormai già sicuri di avere varcato il confine senza incidenti, quando, nel grande silenzio, credettero di sentire uno schianto, come se tutto il monte crepitasse. La comitiva, che, tra gli altri, era composta da Rino Curti, di Giuseppe, di 30 anni; da suo fratello Aldo; da un loro congiunto, Lino Curti, di Giulio, di 21 anni; da Fulvio Gasperi fu Carlo, di 30 anni, tutti da Cammasco, e da Renzo Curti, di Giacomo, di 24 anni; da Mario Pedrazzini, di Celeste, di 24 anni; da Arturo Fasoli, di Lodovico, di 20 anni, tutti da Acquaseria; da Menotti Cogni, fu Arturo, di 24 anni; da Lino Vertinelli, fu Gerolamo; da suo fratello Mario e da Mario Cupra, di 30 anni, tutti da Ponte Dosio, in val Cavargna, si arrestò presentendo il pericolo senza però rendersi conto di quanto stesse per accadere. Un minuto appena e poi un boato, un sommuoversi del terreno: e la valanga di ghiaccio, di terriccio, d'alberi, s'abbattè sul gruppo umano. Aldo Curti si aggrappò disperatamente ad un pino. Resistettero lui e la pianta, mentre i dieci compagni venivano travolti. Aldo Curti, disperato, pesto e contuso, si precipitò sulla catasta ammonticchiata su cui la valanga era passata. Annaspò con le mani sanguinanti: palpò le membra di due compagni; erano ancora caldi, e li tirò fuori. Questi due non figurano nell'elenco perchè non si sono ancora presentati alle autorità: erano feriti, ma non gravemente: anzi, uno di essi pare sia impazzito.

Gli altri dieci, di cui abbiamo dato i nomi, erano parecchi metri sprofondati nella mota, perduti per sempre. Aldo Curti si fece forza: scese ad Acquaseria, sul lago di Como, con la morte nel cuore, per sapere il fratello e gli amici sotto la grave mole, schiacciati e morenti. La voce volò tra le valli vicine. Si costituirono prontamente le squadre: partirono tutti gli uomini validi con picconi e pale e corsero su, mentre la notte calava. Quando arrivarono dinnanzi alla valanga non si vedeva più. E' bisognò accendere grandi falò per iniziare, scavando e rimuovendo, il ricupero delle salme e per resistere all'addiaccio. La fatica degli uomini durò tutta la notte e, a poco a poco, le dieci salme, una per una, furono ricuperate e composte pietosamente su barelle di arbusti, perchè i congiunti le vedessero, alle prime luci dell'alba, portare alle loro abitazioni. I cortei con i morti si misero in moto diretti a Cammasco, ad Acquaseria, a Dosio, di Val Cammasca. Dai villaggi nel basso, dalla costa di traverso, i compaesani si facevano incontro alle vittime che stringevano ancora tra le rigide dita gli arboscelli cui si erano aggrappati nel disperato tentativo di trovare un sostegno per sfuggire alla morte. Le donne recitavano il rosario. I morti sono stati portati alle loro case, dove è cominciata la veglia dei congiunti e conoscenti.

Carabinieri e guardie di finanza sono accorsi sul posto per le prime indagini, che saranno completate dall'autorità giudiziaria, la quale provvederà per gli accertamenti di legge e per il nulla osta al seppellimento.

Gli anziani e i giovanissimi della "bricolla", coloro che hanno passato tante notti camminando tra sentieri e impervie stradine, guardano con occhi lucidi di pianto i compagni colpiti da tanta sventura e pensano che la loro vita è davvero troppo rischiosa.

n. g.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La situazione industriale

L'esposizione di Tremelloni e Togni - Sufficienza di materie prime - Favorire l'allineamento con i costi internazionali e l'afflusso dei capitali stranieri - La gestione delle aziende controllate dallo Stato

Roma, 22 gennaio.

L'on. Tremelloni, all'inizio della seduta al Viminale del Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, ha fatto una esauriente relazione sulle condizioni attuali dell'industria italiana.

Il livello di produzione

La produzione nel 1947, ha dichiarato il Ministro, fu del 30% circa inferiore al livello raggiunto nel 1938, ma del 35% circa superiore a quello del 1946. Il 1947 ha segnato la fase di passaggio dalla economia bellica, autarchica e inflazionistica ad una economia di pace che va ricollegandosi gradualmente coi mercati mondiali. Ad una attività crescente dei primi 8-10 mesi del 1947 si è venuta sostituendo, ha continuato l'oratore, una fase di contrazione nelle ultime settimane dell'anno e nel gennaio 1948. Egli si è quindi soffermato sulle condizioni delle principali industrie e delle varie regioni italiane. Sintomi più gravi di depressione si notano, secondo il Ministro, nei rami industriali che avevano avuto una maggiore espansione durante l'autarchia e la guerra.

L'on. Tremelloni ha poi preso in esame le condizioni dei singoli fattori produttivi; per le risorse energetiche l'aumento di disponibilità è cresciuto dal 1946 al '47 del 36%.

Il ministro si è in seguito intrattenuto sui principali problemi connessi alla mano d'opera, relativi cioè all'occupazione, al rendimento individuale, all'istruzione professionale, ai dirigenti, alla politica produttiva nei riguardi di quella sindacale. Quanto al tema centrale, quello dei capitali, egli ha rilevato come si presenti grave la sproporzione tra capitali disponibili e risorse di lavoro, tra le esigenze di riconversione e di rimodernamento delle imprese e le disponibilità finanziarie. Questa sproporzione, ha soggiunto l'oratore, sarà fortemente attenuata da una larga immissione di capitali esteri, che deve venire facilitata, e dall'attuazione del piano Marshall, che rappresenta l'avvenimento più importante nel 1948 per l'economia italiana.

Il ministro Togni ha fatto a sua volta, un'ampia relazione sulle partecipazioni e gestioni dello Stato e degli enti pubblici nelle attività economiche.

Si può ritenere, egli ha dichiarato, che ben oltre alla metà di tutto il complesso aziendale italiano di una certa dimensione è controllato patrimonialmente dallo stato o da enti pubblici. Il problema che si impone immediatamente secondo il ministro, è quello relativo alla riconversione di queste aziende il che significa portarle da un piano di economia tipicamente protezionistica o autarchica, prebellica e bellica, su di un piano di economia di mercato e di mercato soprattutto internazionale.

Possibilità di esportare

Le possibilità di esportazione per la produzione delle aziende statali, ha affermato l'on. Togni, sono indubbiamente assai vaste qualora ci si sappia porre su un livello di costi notevolmente inferiore a quello attuale. Nel quadro di queste possibilità possono identificarsi alcuni punti fermi nei quali la funzione che la industria italiana potrà e vorrà assolvere per l'attuazione del piano Marshall, possibilità in relazione alla progettata unione doganale italo-francese, possibilità di penetrazione commerciale nei paesi islamici e del Sud America che sono in fase di sviluppo economico con vasti piani di bonifica e di industrializzazione.

Dopo avere esaminato le varie forme di gestione che assumono le aziende di Stato, il relatore ha dichiarato di ritenere che dovrebbero essere amministrate con indirizzo a sfondo privatistico il quale implichi la necessità di quadratura di bilancio, di determinazione di utili e l'indispensabile controllo da parte di chi apporta capitali. Possibilità inoltre di un continuo confronto di gestione fra le aziende di Stato e quelle private; minore burocratizzazione, più facile trapasso della proprietà dello Stato a quella di privati e viceversa; una minore tentazione di ricorrere a particolari privilegi e sottrarsi ad oneri fiscali a danno della collettività.

Successivamente l'on. Togni è giunto alla conclusione che lo Stato possa e debba intervenire nel campo della produzione con proprie iniziative industriali a determinate condizioni ch'egli ha sottoposto alla discussione del consiglio. Quindi il ministro è venuto a parlare dell'Iri, evocandone la genesi e illustrandone l'attuale situazione giuridica, che richiede un aggiornamento ed una precisazione sui compiti e le finalità.

Le proposte dell'on. Togni

Dopo essersi lungamente intrattenuto sulle relazioni presentate dall'attuale commissario ing. Longo circa la situazione economica e finanziaria nonchè amministrativa ed organica in genere, il ministro ha ritenuto di poter proporre: 1) snellimento delle funzioni esercitate dagli organi centrali dell'Iri allo scopo di lasciare nella competenza di tale organo solamente le questioni finanziarie e quella concernente l'indirizzo generale dell'istituto; 2) completamento delle Holding e devoluzione alle stesse delle funzioni di controllo economico finanziario sulle aziende aderenti, oltre che il coordinamento tecnico sull'azione svolta dalle stesse; 3) frazionamento dei grandi complessi industriali (Terni, Ansaldo, Ilva, ecc.) e costituzione di separate gestioni per ciascuno dei gruppi aziendali omogenei; 4) rimaneggiamento delle singole aziende mediante direzioni efficienti, piena autonomia funzionale e responsabilità personale e diretta degli amministratori; 5) devoluzione all'Iri del controllo sulle società controllate finanziariamente dallo Stato in dipendenza di crediti ricevuti.

Anche il problema della mano d'opera esuberante e dei costi di produzione è stato passato in rassegna nello spirito della situazione generale del paese.

Nella seduta pomeridiana il ministro Gonella ha fatto una relazione in cui si chiedono miglioramenti giuridici ed economici a favore dei professori medi concernenti l'indennità di studio e di carica, i miglioramenti di carriera del personale direttivo insegnanti e di segreteria, il lavoro straordinario e le propine di esame, le condizioni del personale dei convitti nazionali, dei tecnici e dei subalterni. Il consiglio ha preso atto della relazione ed ha autorizzato il Ministro a presentare, d'accordo col Tesoro, alcuni provvedimenti all'esame del prossimo consiglio.

Successivamente l'on. Segni ha esposto la situazione attuale della nostra economia agricola, insistendo particolarmente sulla necessità dell'esportazione. Ha chiesto in proposito che siano inviati all'estero quattro osservatori per indirizzare i nostri produttori.

Sono stati poi approvati: uno schema di decreto legislativo con il quale viene concessa a favore di coloro che al primo gennaio 1948 siano titolari di una pensione di guerra di prima categoria, con annesso un assegno di superinvalidità l'indennità straordinaria una volta tanto di lire 20.000 nette a condizione che alla data indicata non svolgano comunque un'attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri.

Una controversia con la Sisal

Rimborsate tredici lire per ogni schedina concorrente

Napoli, 22 gennaio.

Una grossa delusione avevano gli scommettitori della «Sisal» che, nel concorso n. 19 del 26 gennaio '47 il quale non potè vedere la sua completa realizzazione perchè ben 7 partite delle 13 contenute nella schedina non vennero giocate causa il maltempo, totalizzarono il massimo dei punti, cioè 6, quante furono le partite giocate e speravano, pertanto, che venisse loro divisa l'ingente somma di 140 milioni raccolti per quella domenica. Invece il Tribunale al quale si era rivolta una delle presunte vincitrici, tale Concetta Galletti, ha stabilito la restituzione a tutti gli scommettitori della quota di gioco depurata delle varie percentuali che raggiungono il 55% della somma globale. In conseguenza, tutti i possessori delle schedine giocate il 26 gennaio che ammontano a 10.387.724, comprese quelle che hanno totalizzato gli 6 punti, verranno ad incassare la somma di 13 lire per schedina.

L'Italia reclama a Londra i beni dell'ex-re Vittorio

Londra, 22 gennaio.

Un portavoce dell'ambasciata italiana ha dichiarato che verso la fine di questo mese giungerà a Londra una commissione finanziaria per reclamare, per conto dello Stato italiano, i beni lasciati nell'Inghilterra dal defunto sovrano Vittorio Emanuele di Savoia e il cui valore si fa ascendere a due milioni di sterline. Tali beni, insieme ad altre proprietà italiane valutate a sei milioni di sterline, furono congelati durante la guerra. I due milioni sono reclamati anche dagli eredi del defunto sovrano, i quali agiranno per mezzo di legali, già arrivati nella capitale inglese.

Tumultuosa giornata a Firenze

Ripetuti scontri tra dimostranti e polizia: lancio di bombe lagrimogene - 35 contusi - Proclamato lo sciopero generale a oltranza

Firenze, 22 gennaio.

Disordini di una certa gravità si sono verificati per tutta la giornata nella zona centrale della città che corre intorno alla prefettura e piazza del Duomo. L'origine del subbuglio si deve a una dimostrazione che stamane hanno inscenato un paio di centinaia di disoccupati, di reduci e partigiani i quali dopo avere tenuto una riunione si dirigevano in corteo verso la prefettura. Quivi giunti alcuni gruppi provvedevano immediatamente a interrompere il traffico tranviario in via Cavour, mentre altri dimostranti facevano altrettanto nella vicina piazza del Duomo e in piazza della Stazione.

Intanto varie Commissioni venivano ricevute dal Prefetto al quale esponevano i desiderata dei disoccupati.

A questo punto, erano circa le 11,30, faceva la sua comparsa la «Celere» che non potendo ristabilire la circolazione con le buone caricava con energia la folla, adoperando gli sfollagente senza badar troppo per il sottile. Si verificavano zuffe e tafferugli e si lamentavano feriti dall'una e dall'altra parte. Alcuni fermi venivano compiuti.

La voce di quanto stava accadendo si diffondeva ben presto anche nei quartieri periferici e quasi subito accorrevano in città trasportati da alcuni autocarri gruppi di operai provenienti dalla zona industriale di Rifredi.

Il palazzo della prefettura veniva pressochè assediato dalla folla tumultuante che urlava e inveiva, mentre in piazza del Duomo i dimostranti andavano sempre più infittendo; gli agenti allora procedevano al lancio di bombe lagrimogene e la folla si disperdeva. Ma qualche minuto avanti mezzogiorno, la situazione ritornava di nuovo ad aggravarsi e la Celere si faceva ancora viva con forze assai ingenti e mezzi blindati. Evoluzioni venivano compiute con gli automezzi lanciati a forte velocità e sui quali erano militi armati di mitra. In piazza Duomo venivano lanciate bombe contro le autoblinde senza causare vittime e gli agenti rispondevano con una nutrita scarica di mitra sparata in aria. Dopo circa un'ora la zona era di nuovo sgombra.

Nel pomeriggio nuovi incidenti si sono verificati sempre dinnanzi alla prefettura con un tentativo di invasione del palazzo. La polizia ha dovuto fare ancora uso dei gas lacrimogeni e delle armi da fuoco, sparando in aria ancora numerose scariche. Per l'intera serata il traffico è rimasto paralizzato e quasi tutti i negozi del centro e i locali pubblici hanno abbassato le saracinesche. In totale si lamenta una ventina di contusi fra la folla, guaribili tutti fra i 5 e gli 8 giorni e una quindicina fra gli agenti. La polizia ha trattenuto in stato di fermo una quindicina di dimostranti. Verso le 20 il centro era calmo.

In serata la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale ad oltranza e ha pubblicato un manifesto in cui deplora che «forze di polizia in virtù di non si sa quali ordini ricevuti si siano scagliate indiscriminatamente tanto su disoccupati reclamanti il sacrosanto diritto alla vita, quanto su donne e fanciulli pacifici ed ignari che transitavano sul luogo» ed in cui si afferma che «lo sciopero generale di protesta continuerà finchè una severa inchiesta condotta con la più scrupolosa severità non identifichi e punisca severamente i responsabili materiali e morali dei disgustosi episodi».

A tarda ora di questa sera i partiti socialista lavoratori italiani, democristiano e repubblicano, hanno votato un ordine del giorno di non adesione allo sciopero proclamato.

Si attende l'arrivo dell'on. Bitossi, segretario generale della C.G.I.L., che viene nella nostra città per esaminare la situazione coi dirigenti della C.d.L. Egli nel pomeriggio ha avuto a Roma un lungo colloquio con il ministro Scelba.

Il presidente della C.R.I. invitato a Mogadiscio

Roma, 22 gennaio.

Il Ministero degli Esteri è stato informato che il governo britannico sarebbe lieto se il dott. Zanotti Bianco, presidente della Croce Rossa Ital., si trovasse a Mogadiscio durante l'inchiesta sugli eccidi.

La dimostrazione a Milano
Un carabiniere ferito

Milano, 22 gennaio.

La dimostrazione indetta oggi dai disoccupati non è passata senza incidenti e un carabiniere è stato ferito da un colpo di pistola, ma l'episodio non ha avuto più gravi conseguenze soltanto per il sangue freddo della forza pubblica che non ha reagito.

La manifestazione organizzata dalla C.d.L. si era iniziata con calma assoluta, gruppi di disoccupati e di operai si adunavano alla C.d.L. e quindi in lungo corteo al quale partecipavano circa 5000 persone si recavano al municipio. Il Sindaco dopo aver ricevuto una Commissione di dimostranti si metteva in testa al corteo che si dirigeva verso la prefettura.

Gli accessi all'edificio erano sbarrati da forti cordoni di forza pubblica e contro questa ha incominciato a premere la testa della colonna dei dimostranti dando luogo a qualche tafferuglio. Improvvisamente si è udita una detonazione ed un carabiniere si è piegato su un fianco, portandosi una mano al petto: era stato colpito al torace, ed i compagni l'hanno subito soccorso. E' stato il momento critico, l'attimo in cui tutto poteva precipitare. La massa ha sostato qualche minuto, poi ha ripreso la pressione ed i cordoni sono stati superati. Dal portone della prefettura uscirono le autoblinde per arginare la massa. Subito si è diffusa la voce che il carabiniere si era ferito col suo stesso mitra caduto di mano, e ciò ha contribuito a non elettrizzare l'ambiente. Più tardi, all'ospedale, quando i chirurghi hanno lavorato coi ferri, si è visto che non era un proiettile di mitra, ma di pistola e si è compreso quale effetto calmante abbia avuto la versione data al momento dell'incidente. Evidentemente il carabiniere non si era ferito con la propria arma, ma qualcuno della folla aveva sparato. Comunque, soddisfatti di aver superato lo schieramento di polizia, i dimostranti non sono andati più in là del portone della prefettura e intanto una loro Commissione, nella quale erano anche i dirigenti della Camera del Lavoro, era a colloquio con il Prefetto.

L'avv. Ciotola si è subito messo a contatto con Roma ed ha potuto parlare con l'on. De Gasperi. Contemporaneamente il Sindaco, che appartiene al P.S.L.I., si è messo in comunicazione telefonica con l'on. Saragat, per influire sulla situazione.

Alle 14,15 le conversazioni avevano la loro conclusione. Si apprendeva così che era stata accolta la richiesta del Comune di anticipare 110 milioni sul Fondo nazionale dei disoccupati per dar modo di distribuire ventimila buoni pasto e alcune migliaia di pacchi ai disoccupati. Dal canto suo il Ministro degli Interni annunciava la concessione governativa di un miliardo e 280 milioni per lavori pubblici di immediata attuazione, che assorbiranno buon numero di disoccupati. Altri 200 milioni sono stati stanziati dal Ministero delle Poste e Telegrafi, 400 milioni dal Ministero dei Trasporti per il mese di gennaio, a cui se ne aggiungeranno altri 500 in febbraio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha poi assegnato 90 milioni per la costruzione di case popolari. Fatte queste comunicazioni alla folla, il segretario della Camera del Lavoro, Invernizzi, ha dichiarato sciolta la manifestazione e tutti sono tornati a casa.

Incidenti a Taranto

Taranto, 22 gennaio.

Ieri circa 400 disoccupati recatisi all'ufficio del lavoro, dopo aver appreso che i tagliandi per la iscrizione nelle liste dei pacchi del «treno della amicizia» erano già esauriti, si sono recati a protestare alla prefettura. In seguito al tentativo di sfondare il portone del palazzo è intervenuta la Celere che li ha dispersi con gli sfollagente. Successivamente i disoccupati si sono divisi in vari gruppi e hanno girato per la città facendo chiudere i negozi, assaltando alcune vetture tranviarie e provocando tafferugli con la polizia che cercava di scioglierli. Sono stati operati numerosi arresti. La situazione si è normalizzata verso mezzogiorno.

CRONACA CITTADINA

Una delegazione dal Prefetto

Inizio di opere pubbliche per dar lavoro ai disoccupati

Dopo una riunione alla Camera del Lavoro, il comitato per la difesa dei disoccupati, guidato da Chiappo e da Romano, si è recato dal prefetto al quale ha esposto le rivendicazioni dei suoi rappresentati. Come già abbiamo pubblicato, esse consistono nella riduzione delle ore lavorative a 40 per permettere l'assorbimento di una certa aliquota di disoccupati ed evitare ulteriori licenziamenti; nell'inizio immediato dei lavori pubblici che dovevano essere attuati fin dal 1 c. m.; nell'immediata distribuzione, col controllo della C. d. L., del sussidio straordinario.

La Commissione ha chiesto inoltre i tessuti gratuiti dell'U.N.R.R.A. sia ai prenotati dall'agosto all'ottobre s. a. presso l'Ufficio collocamento, sia ai disoccupati regolarmente iscritti all'ufficio di collocamento e prenotati presso il comitato U.N.R.R.A. tessili e l'immediato inizio dei corsi professionali di addestramento già approvati dal comitato cittadino, ma non ancora confermati dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale.

Il prefetto ha preso atto di quanto veniva richiesto, promettendo di informarne immediatamente le autorità governative. Ha inoltre comunicato che i corsi di addestramento saranno inaugurati il 1° febbraio colla partecipazione di tutti gli aventi diritto dal 18 ai 40 anni e che avrebbe immediatamente dato inizio ai lavori pubblici utilizzando i 50 milioni stanziati a questo scopo.

Mentre il comitato era riunito alla C. d. L., una sessantina di disoccupati si riuniva davanti all'edificio. Un gruppetto si recava in via Gioberti e invitava i senza-lavoro che facevano la solita fila per il sussidio, ad unirsi a loro per inscenare una manifestazione. Nascevano contestazioni e colluttazioni e la polizia, che aveva predisposto un'eccezionale servizio d'ordine pubblico, interveniva effettuando un fermo. Questa notizia, portata a coloro che stazionavano davanti alla C. d. L. creava un certo fermento, subito calmato però dall'annunzio — dato da un funzionario di P. S. — del rilascio del fermato. Qualche diecina di disoccupati accompagnava la delegazione in prefettura e ne attendeva con calma l'uscita. Nessun incidente serio è dunque da segnalare.

Agitazione di petrolieri

I petrolieri sono da ieri in sciopero in seguito alla rottura — da parte dei datori di lavoro — delle trattative per il contratto nazionale di lavoro, che si protraggono da oltre un anno.

Spettacoli cinematografici per gli ammalati dell'ospedale

In un grande salone dell'Ospedale Maggiore alle Molinette è stato ieri proiettato un divertentissimo film. Gli spettatori erano tutti ammalati ricoverati nel nosocomio sui quali si sperimenta, a complemento delle cure, gli effetti di un piacevole svago. Gli apparecchi di proiezione sono stati generosamente offerti dalla Microtecnica e i film dalle ditte di noleggio.

Sospesa la decisione del trasferimento RAI

Ci comunicano da Roma:

Nel corso di una riunione svoltasi ieri presso il Ministero delle PP. e TT., on. D'Aragona, è stata riesaminata a fondo la questione del trasferimento da Torino a Roma della direzione programmi della R.A.I. Alla riunione hanno partecipato la commissione cittadina di Torino con il sindaco Negarville e tutti i deputati piemontesi presenti a Roma, il pro-sindaco di Roma con una commissione di cittadini.

L'on. D'Aragona ha esposto la situazione, dopo di che l'on. Negarville ha illustrato i motivi per i quali il provvedimento adottato dalla R.A.I. è da considerarsi ingiusto. Il pro-sindaco di Roma ha sostenuto la tesi opposta suffragandola con una deliberazione della Giunta comunale. A questo punto l'on. Quarello ha avanzato la proposta di sospensiva per il riesame della questione. L'on. D'Aragona ha concordato ed è stato adottato una specie di ordine del giorno proposto dal Quarello, del seguente tenore: «Udite le dichiarazioni e l'esposizione dei vari rappresentanti e le richieste del Sindaco di Torino, si ritiene utile un riesame in sede limitata della questione allo scopo di trovare una soluzione anche temporanea se non definitiva che, mentre non leda il prestigio e gli interessi della città di Torino, risponda alle esigenze di maggior interesse e funzionalità della R.A.I.».

A sette giorni l'uno dall'altra

Il fratello si uccide al Valentino la sorella si era gettata dal balcone

Un gravissimo episodio è avvenuto ieri verso le 17,30 nei padiglioni di Torino-Esposizione al Valentino: un produttore di pubblicità, Antonio Montaldi fu Giuseppe, di 43 anni, domiciliato in via Pastrengo 16, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il Montaldi non era un dipendente di «Torino-Esposizioni», ma svolgeva mansioni varie per conto della società: s'occupava dell'organizzazione nel ramo dolciario e della sottoscrizione delle azioni ed obbligazioni. Verso le 17 egli giungeva al padiglione del Valentino, ove, com'è noto, i lavori sono tuttora in corso: qui aveva con i dirigenti un colloquio e — a quanto ci risulta — richiedeva, per le sue prestazioni, uno stipendio fisso: ma la risposta era negativa. Anzi, gli veniva comunicato che, tra non molto tempo, la società non avrebbe più avuto bisogno di lui.

Il Montaldi comunque, terminato il colloquio, non dimostrava alcun abbattimento. Entrava in un ufficio, si levava pastrano e cappello e, dopo aver invitato un fattorino a comprargli un pacchetto di sigarette, si sedeva alla macchina da scrivere e batteva, con calma, tre lettere; lettere indirizzate al fratello e ad amici che il Montaldi depositava poi sul vano di una finestra e che venivano poi sequestrate dal Commissariato di San Salvario.

Alle 17,30 egli s'alzava, prendeva il cappello, la sciarpa ed usciva, raggiungendo un gabinetto di decenza, in fondo al corridoio. Pochi minuti dopo s'udiva un colpo secco, al quale però nessuno dava importanza, ritenendolo proveniente dal vicino cantiere. Alle 17,40 un impiegato entrava nel gabinetto e scorgeva, al di sotto della portella di uno dei camerini — portella alta venti o venticinque centimetri da terra — spuntare due scarpe.

Apriva e si trovava dinanzi ad un atroce spettacolo: il Montaldi giaceva riverso, con una larga ferita alla tempia, la rivoltella ancora stretta nel pugno: il sangue gli scorreva lungo la guancia e finiva sul pavimento accanto al cappello e agli occhiali. L'infelice respirava ancora; gli occhi erano spalancati, ma aveva perso completamente conoscenza e rantolava. Dato l'allarme, accorreva prontamente una macchina della «Croce Rossa» che trasportava il suicida alle Molinette. Qui i sanitari lo giudicavano in condizioni disperate. Alle 19 il Montaldi era morente.

Quali le cause del disperato gesto? Il poveretto era conosciuto come un uomo attivo, onesto, cordiale: purtroppo da molto tempo versava in precarie condizioni economiche. Moriagli la moglie quattro anni or sono, s'era ridotto a vivere col fratello: ma gli affari gli erano sempre andati male. La settimana scorsa l'aveva colpito una terribile sciagura familiare: la sorella, residente a Milano, per motivi sentimentali, s'era gettata da un balcone: i medici sono riusciti, miracolosamente, a salvarla. Il Montaldi avrebbe voluto recarsi a Milano, ma era stato costretto a rinunciare al viaggio per mancanza di denaro. Tre giorni or sono, parlando con un amico, aveva dichiarato, alludendo amaramente: «Io? Io sono un uomo a posto, un uomo tranquillo. Ho già preso la mia decisione, ho già scelto la mia via. Se la sfortuna continua a perseguitarmi, faccio un salto nel buio... e non penso più a nulla».

Alle 20,30 il povero Montaldi è decesso.

La fiera dei vini si inaugura domani

In piazza Carlo Alberto le cose si son fatte proprio con prodigalità ed i visitatori rimarranno stupefatti, poichè la Fiera ha invaso l'area dello scomparso palazzo delle Finanze, attraverso l'artistica facciata, verso via Bogino. Dissimulato in parte il rudere insigne, con una costruzione dominata da alte e coloritissime figure ci mancherà in bassorilievo di... legno ed illeggiadrita da due grandissimi pannelli di Leandro Cavalieri che vi ha dipinto il panorama della città.

Il vastissimo padiglione, giustamente, non sarà abbattuto e potrà servire pel periodo delle Celebrazioni per ospitare altre Mostre. I lavori sono quasi finiti. Ieri sera, e lo sarà oggi ancora, un sonante cantiere. Decine e decine di operai non hanno tregua, neppure durante la notte, perchè si vuole completare la «Fiera» per dar modo alle Ditte concorrenti di preparare i loro «stands» entro la mattinata di domani, sabato. Nel pomeriggio, infatti, si farà con intervento delle Autorità, l'inaugurazione che segna ufficialmente l'inizio del Carnevale.

"MI HAI RUBATO LA DONNA!"

Un sinistro bagliore e la lama si affonda nel cuore del giovane

Sono le ore 20.45. Due giovani attraversano a rapidi passi piazza Emanuele Filiberto; discutono ad alta voce, concitatamente. Stanno litigando e i radi passanti che li incontrano odono insulti pronunciati in dialetto siciliano. Si volgono incuriositi, si soffermano qualche istante, ma poi proseguono per la loro strada: non è cosa rara incontrare persone che si bisticciano.

Spettatori: due ubriachi

I due si inoltrano in via Cottolengo, buia e silenziosa; continuano a insultarsi ad alta voce; nella via non si odono che le loro urla: «Tu m'hai rubato la donna!» esclama uno dei due ad un tratto. «No! tu sei pazzo!» gli risponde l'altro, e l'afferra per un braccio.

Due ubriachi, usciti da una bettola proprio allora, assistono alla scena; barcollano, si appoggiano l'uno all'altro per sorreggersi; guardano come istupiditi, quasi senza nulla capire.

Il giovane che ha accusato il suo compagno d'avergli portato via la donna, si divincola, si libera dalla stretta e fa alcuni passi a ritroso. L'altro si fa avanti e gli ubriachi odono che ringhia minacciose parole. Il giovane allora si volge e fugge, ma fa pochi passi: il rivale lo insegue e in tre o quattro balzi lo raggiunge sotto un lampione.

I due ubriachi non si sono mossi: continuano a guardare inebetiti e scorgono l'inseguitore alzare una mano nella quale una lama riflette sinistramente la luce del fanale. La mano si abbassa fulminea sulla schiena del fuggitivo. Un grido lacerante lacera l'aria: «Vigliacco! m'hai ucciso!»; il ferito fa due passi barcollando e poi stramazza bocconi con le braccia avanti.

Agli ubriachi la sbornia passa di colpo: corrono veloci dietro all'uccisore che, appena colpito il compagno, s'è dato alla fuga. Quello svolta in una viuzza e gli altri dietro vociando: «Fermatelo! è un assassino!». Ma nel dedalo di viuzze buie non c'è in quel momento anima viva e il delinquente, che già ha del vantaggio sugli inseguitori, facilmente riesce a far perdere le sue tracce.

L'assassino scompare

Allora i due, ai quali, come si è detto, la tragica scena ha ormai completamente liberato i cervelli dai fumi del vino, ritornano di corsa sui loro passi raggiungono il ferito, si chinano su di lui: sta rantolando e dalla bocca gli escono di tratto in tratto fiotti di sangue.

«Chi è l'assassino?» gli chiedono. Il ferito emette un debole gorgoglio. «Chi è? — ripetono; — noi lo denunceremo; abbiamo visto tutto»; avvicinano di più i loro volti a quello del ferito per cogliere il nome. Ma il nome il poveretto non può pronunciarlo: il sangue gli chiude la strozza e un ultimo suo sforzo per parlare si traduce in un gorgoglio indistinto; un tremito lo scuote tutto e poi si irrigidisce: è morto.

Quelli corrono allora al Commissariato di P. S. Borgo Dora e informano dettagliatamente il funzionario dott. Carone. Egli si reca subito sul posto dove poco dopo è raggiunto anche dal sostituto procuratore dott. Giustiniani.

Il cadavere è perquisito; nel portafoglio gli trovano un documento di identità intestato a Vito Senno Tedesco di Giuseppe, nato a Marsala il 16 ottobre 1924, studente. Fatte le constatazioni di legge le autorità ordinano che il cadavere sia portato agli Istituti di Medicina Legale del Valentino dove si riscontra che è stato trafitto da una pugnalata al terzo spazio intercostale. L'arma gli ha spaccato il cuore.

La polizia ha già individuato l'assassino: sembra trattarsi di un conterraneo dell'ucciso, certo Lo Foro, ventenne, ancora latitante.

La casa degli spiriti

Scetticismo di un brigadiere di polizia - Gli inquilini divisi

Gli inspiegabili fenomeni che da qualche settimana hanno portato lo scompiglio nella pacifica casa del pensionato sig. Gardani e dei quali già abbiamo dato ampia notizia nella nostra edizione della sera, continuano a formare oggetto dei discorsi di tutti coloro che abitano nei dintorni di corso Giulio Cesare. I vicini sono nettamente divisi in due campi: coloro che giurano nel carattere soprannaturale delle manifestazioni e coloro per i quali non può che trattarsi di una serie di trucchi organizzati.

Ammesso che ci sia, il trucco però non è riuscito a scoprirlo nessuno: nè gli inquilini chiamati ad assistere ai fenomeni e che effettivamente parlano di marmi di comodini infranti, tappeti spostati, soffi d'aria; nè il brigadiere Malvezzo, che si è intrattenuto sul posto per più di due ore e che se ne è andato brontolando qualcosa sulla viltà degli spiriti ai quali evidentemente la polizia fa paura.

Stando così le cose, la parola sta ora per passare ai cultori di scienze occulte, ai medici e agli studiosi. Si preannuncia infatti per il loro prossimo una seduta di «tecnici» sul luogo stesso.

Chi ha visto tre ragazzi?

Di Carlo e Ornella Viaggi e del loro amico Boot non si hanno notizie

Grande impressione ha suscitato la notizia della simultanea scomparsa da casa di cinque ragazzi. Due di questi, le bimbe di dodici anni di via Asiago sono già rientrate in famiglia. Ma nulla ancora si sa della sorte degli altri tre, i fratelli Carlo Felice Viaggi e Ornella Viaggi rispettivamente di 14 e di 10 anni abitanti in via Susa 49 e Giorgio Ajmo Boot di Ernesto, di 14 anni domiciliato in via Stradella 240. Soltanto ieri si è potuto sapere che questi tre avevano concertato assieme la fuga. Il Carlo Felice Viaggi e l'Ajmo Boot, erano entrambi studenti dell'Istituto Sociale di via Arcivescovado.

Erano compagni di banco, amici intimi ed entrambi passavano i medesimi guai: profitto insufficiente, voti alquanto scarsi, interrogazioni andate a male e aspre rampogne dai parenti. Particolarmente delicata la situazione del Viaggi. Il padre non ammetteva assolutamente che il figlio potesse avere dei rovesci scolastici per cui sul ragazzo fioccavano i rimbrotti e le punizioni talvolta severissime. Al punto che la madre aveva pregato il Rettore dell'Istituto di non comunicare direttamente al marito le note di biasimo riguardanti il figliuolo.

Sta di fatto comunque che dopo di avere marinato tre giorni la scuola, il Viaggi si accordava col l'Ajmo Boot per sottrarsi definitivamente, od almeno temporaneamente alla tortura dello studio. E il Carlo Felice convinceva ad abbandonare la casa paterna anche la sorella Ornella di 10 anni, scolara della quinta elementare alla «Vittorio Alfieri». I fratelli Viaggi uscivano mercoledì mattina alle otto dicendo di recarsi a scuola. Alle nove il ragazzo faceva una breve riapparizione perchè — secondo sua affermazione — aveva dimenticato un libro a casa.

La Polizia dopo la denuncia dei genitori ha disposto un servizio meticoloso di ricerche ma sino ad ora purtroppo nessuna segnalazione positiva è giunta in Questura. Nessun Commissariato, nessuna stazione di Carabinieri, nemmeno alla periferia o fuori di Torino, ha notato i tre ragazzi. Particolare degno di nota: un anno fa i due fratelli Viaggi si erano già allontanati dalla loro abitazione. Tre giorni dopo, erano stati ritrovati mentre si aggiravano per la campagna nei dintorni di Rivoli. Sono due ragazzi alquanto sveglì e intraprendenti.

Un colpo di rivoltella mentre si proietta un film

Un fuori-programma al cine «Astor». Mentre ieri, verso le 19, si proietta il film «Caccia tragica», fra le raffiche di mitra della colonna sonora, gli spettatori odono ad un tratto una secca detonazione provenire dalle ultime file della galleria: un autentico colpo di rivoltella che fa sobbalzare tutti. Panico, grida, movimento generale d'uscita, interruzione dello spettacolo, luce. Intervengono le maschere, interviene, poco dopo, la polizia. Si scorge il buco della pallottola nel pavimento, ma non si trova chi ha sparato. Poichè nessun militare era stato notato nelle ultime file, il colpo è sfuggito a qualche individuo che si teneva una pistola in tasca, molto probabilmente senza porto d'armi.

Pro Cultura femminile. — Oggi, alle 17,15, nella sala di via Cernaia 21, il prof. Franco Simone parlerà su «Marcel Proust, prosatore classico».

NOTIZIE SPORTIVE

Il Torino è pronto per l'incontro con il Milan

Una vera folla di appassionati ha assistito, ieri, all'allenamento del Torino. La squadra granata ha disputato un tempo solo contro le riserve. Formazione: Bacigalupo; Ballarin, Biglino; Grezar, Rigamonti, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Fabian. Sarà questo lo schieramento che si opporrà al Milan, eccezione fatta, bene inteso, per il ruolo di terzino sinistro, poichè Maroso, che ieri ha riposato, sarà sicuramente in campo a S. Siro.

I bianconeri si sono allenati contro le riserve allineando: Cavalli; Dalmonte, Rava; Angeleri, Parola, Grosso; Sentimenti IV, Boniperti, Cergoli, Lenci, Arpas. Oltre agli infortunati Locatelli, Sentimenti III, Magni e Kincses, mancava anche Gibellino che proprio ieri si è presentato alle armi al distretto di Vercelli. L'attacco juventino nella nuova formazione ha fatto cose buone e Cergoli ha segnato numerosi goals. Da segnalare la prova di Lenci e di Sentimenti IV all'ala destra; Boniperti invece è apparso piuttosto lento e impreciso.

Nulla ancora di stabilito nella formazione che giocherà domenica contro la Bari. Cesarini intendeva far giocare il portiere Sentimenti all'ala destra, ma un infortunio (stiramento dei tendini al ginocchio), toccato ieri a Cavalli, ha fatto rimandare ogni decisione a domenica mattina. E' molto probabile che Rava giochi a terzino destro con a fianco Gibellino. Invariata la mediana — Depetrini, Parola, Grosso — l'attacco conterà certamente su Boniperti mezzo destro, Cergoli centroavanti, e Arpas, ala sinistra. Non ancora deciso, invece, l'esordio di Lenci in quanto subordinato alle condizioni fisiche di Sentimenti III e di Magni.

Novara-Wiener 1-0

Novara, 22 gennaio.

Per la festa di san Gaudenzio il Novara ha disputato un incontro amichevole con il Wiener, quarto classificato nel campionato austriaco. Gli azzurri sono scesi in campo privi di Piola, Galimberti, Bussi e Canonico, ciò nonostante sono riusciti a vincere, meritatamente, per uno a zero. La rete decisiva è stata segnata al 14' della ripresa dal terzino Baira, su tiro di punizione. Un pallone parato successivamente entro la linea di porta da Costanzo non è stato notato dall'arbitro che aveva la visuale coperta da alcuni giocatori.

Del Novara i migliori sono apparsi Baira, Mainardi, Castelli, Pombia e Alberico. Bicler ed Epp sono stati i più pericolosi all'attacco del Wiener. La difesa austriaca è apparsa ben registrata, ma ha abusato di rimandi a campanile.

Gli otto pugili iscritti al torneo dei pesi leggeri per la scelta dell'avversario da opporre al campione Bruno Bisterzo, sono stati così accoppiati: Pasotti contro Culano; Locatelli, di Torino, contro Baldoni; Mierchi contro Ceccoli; Di Mauro contro Tiberi.

Istituto storico della resistenza italiana. — Lunedì, alle 21, a palazzo Carignano (sala dell'Unione culturale) il prof. Roberto Battaglia parlerà su: «Il problema storico della resistenza».

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. prosa Peppino De Filippo «Quel bandito sono io» di Peppino De Filippo. **Fortino:** Grande Rivista con «I 3 di Napoli». Ore 16,30 e 21. **Pattinaggio Pellerina:** tel. 772-125.

Galleria Fogliato: Mazzini 9. Mostra personale pittore Tatucchi.

Castellino: Ore 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Dir. Mº Canfora. Cantano E. Peirone, B. Accardi. **Club La Florida** (piazza Solferino Tel. 551-930). Matinée Danz. 17-19 21-1 Orch. Pavesio, canta A. Dona. **Smeraldo Danze:** Prenot. 682-470 via Goito 8. Tratt. ore 17 e 21. Grandiosa serata chic. Domani Veglione Torino sogna. **Principe:** 21 Orch. Moreno e Gigi Beccaria. Chic premi. Toilettes. **Eden Danze inverno:** p. Statuto c. Beccaria, 1. 52-470. Ore 21 Danze. Elegante Venerdì con distribuzione di doni agli intervenuti. **Day Danze:** 2 orchestre 17 e 21. Estraz. Mod. borsetta G. Fontana. **Augustus:** Orch. Canessa 17 e 21. **La Serenella:** Domani ore 21. **Lutrario:** Ore 21 Orch. Masutti. **De Benedetti:** Danze ore 21. **Sala Caudio:** 16 e 21 Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dove sta Zazà?» con N. Taranto, I. Barzizza. Ult. 22. **Astor:** «Caccia tragica», Andrea Checchi, Vivi Gioi, M. Girotti. **Corso:** «Il diavolo bianco» con Rossano Brazzi e Annette Bach. **Doria:** «A Parigi nell'ombra» con Constance Bennett e Gracie Fields. **Reposi:** «A sud di Pago Pago» con Jon Hall, Victor Mc Laglen. **Vittoria:** «Preludio d'amore» con M. Berti, V. Gassman. Ult. 22,30. **Augustus:** «Sperduti nel buio» Vittorio De Sica, F. Betti. Ult. 22,15. **Cristallo:** «Lo sconosciuto di San Marino» con A. Magnani e De Sica. **Alexandra** (via Sacchi 18): «Spasimo» con May Zetterling. **Ideal:** «La schiava del Sudan» in technicolor con Maria Montez. **Nazionale:** «Il romanzo di Mildred» J. Crawford. Fl. L. 80; gall. 120. **Torino:** «Cavalieri azzurri» G. Montgomery, Maureen O'Hara. Ap. 15. **Statuto:** «Natale al Campo 119» con Aldo Fabrizi e De Sica. **Lirico:** «Il primo dei pochi» con Leslie Howard, David Niven e Rosamund John. Apert. 15. Ult. 22.

Principe: «Situazione pericolosa» Betty Grable e Mature. Risc. U. 22. **Hollywood:** «Il file del rasoio» con Power, Tierney. Ult. 21,40. **Alpi:** «Follie di Jazz». **Regina:** Il figlio della Jungla. **V. Asti:** «Sacrificio supremo» con Merle Oberon e Brian Aherne. **Olimpia:** «Addio vent'anni». **Po:** «Accadde nella V strada». **Romano:** «L'ultimo pellirossa». **Lamarmora:** «Forza bruta». **Lux:** «Inferno verde» con Douglas Fairbanks e Joan Bennett. **Italiano:** «Magnifica bambola». **Vinzaglio:** «Calcutta» A. Ladd. **Esperia:** Ragazza cinese. Tierney. **Eliseo:** «L'onorevole Angelina». **Frejus:** Ap. 13,40 «Il delitto di Giovanni Episcopo» e Rivista. **Nuovo:** «Turbine d'amore» e Riv. «Sarà quel che sarà». Serata in onore di Ella Sandi e B. Willy. **S. Paolo:** «La corsa della morte». **V. Veneto:** «Lupo dei mari». **Corallo:** «Tragico oriente». **Radium:** «Sfolgorio di stelle» V.

Astra: Strano amore Maria Ivere. **Excelsior:** «Tombolo» Fabrizi. **Star:** (Risc.) «13 non risponde». **Odeon:** «Libro della Jungla». **Titania:** «Una donna ha tradito» e Nuova Riv. Fratelli Mariana. Ap. ore 16. Riv. 17 e 21.

Fortino: «Estrema rinuncia». Grande Rivista con «I 3 di Napoli». Ore 16,30 e 21. **Adua:** «Lo sterminatore». Var. **Bressa:** «Falchi del fiume giallo» Gran V. con Otello Boccaccini. **Palermo:** «On. Angelina» Magnani. **Sociale:** «Il passatore» Brazzi.

Colosseo: «Texas» Glenn Ford. **Piemonte:** «Il sole spunta domani». **Moderno:** «Gli amanti del sogno». **Italia:** «La febbre dell'oro nero» e Rivista Mario Ferrero ore 21. **Spezia:** «Avventura» Garson Greer.

Apollo: «On. Angelina» Magnani. **Lucento:** Elisir d'amore e Comica.

Dora: Accadde nella V strada. V. **Diana:** «Parata di Primavera».

LA FLORIDA CLUB
Via S. Teresa 21 - Tel. 551-930
Stasera alla
SOIRÉE DE LA NEIGE
Per i cultori dello sci il Campione Leo Gasperl distribuirà i 40 doni offerti dalle Ditte S.A.M.S.E.I., Angrisani, Dalmasso, dalla Società Sportinia e da Gasperl. Cotillon benefico. Prenotarsi. Presenta Enzo Fogliati

AL CARIGNANO: Concerto sinfonico-vocale. — Lunedì, alle 21, concerto diretto dal Mº Pais con il concorso del soprano Adriana Perris e del baritono Carlo Tagliabue, con la partecipazione dell'Orchestra sinfonica della R.A.I.

ECHI DI CRONACA

POLLASTRINI «il ritrovo dei buongustai» corso Beccaria 2. Locale completamente rimodernato «... Le migliori specialità culinarie», «...i piatti più deliziosi», «...i prezzi più modici». *Pollastrini, c.so Beccaria 2 - Tel. 44-738.*

BONANNI G. «Il vostro sarto di fiducia», via P. Micca 15, tel. 49-820, presenta una scelta collezione di stoffe delle primarie Case, per tutte le Confezioni. Specialità pantaloni sci. Accetta stoffe dai Clienti.

CONFETTI SPOSE: prezzi imbattibili qualità superiore da L. 800 al Kg. Assortimento bomboniere. *Ital, via Accademia Scienze 1 e via Nizza 11 Torino.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 - via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tu. I, m. 304,3). - 11: Repertorio fonografico - 12: Radio Naja - 12,30: Canti giovani - 12,40: Musica leggera - 13,10: Al Caffè di [illegible]... - 13,...: Orchestra Cetra - 14,14: Borsa di Milano. - 16,30: Borse di Torino e Genova - 17: Paradisi artificiali - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Canzoni - 18: Orchestra armonica - 18,45: Soprano Elsa Brumana - 19,10: Orchestra Ferrari - 20,32: Quintetto Zeocchetti - 21: Concerto sinfonico diretto da Dandré Delaw.

Rete rossa (Tu. II, m. 221,1). - 13,18: Canzoni - 13,30: Orchestra d'archi Campese - 14,00: Orchestra Gallino - 17: Il salotto di Buonincontro - 17,30: Concerto del violoncellista André Navarra - 18,30: C'era una volta... - 19: Il nostro amico - 20,32: Scenario musicale - 21: Il bilione - 21,40: Assoli di chitarra - 21,55: «Don Franco Caruso», un atto di Roberto Bracco - 22,30: Lieder di Schubert (basso B. Christoff).

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima — 4,0; massima + 3,9; media + 2; pressione 731; umidità 50; vento debole; cielo quasi sereno. Previsioni: nessun mutamento sensibile nelle condizioni del tempo, salvo l'aumento della nebulosità. Temperatura ancora in lieve diminuzione.

STATO CIVILE

Leone Agostino, a. 90; Parigi Anna m. Minchiante, a. 73; Castellino Maria ved. Margaria, a. 79; Gervasio Emilia ved. Gusano, a. 71; Vanzetti Ettore, a. 63; Torino Domenico, a. 84; Dagna Domenico, a. 40; San Martin Margherita m. Bavie, a. 41; Laretti Dolores m. Cottino, a. 36; Ellena Giovanni, a. 68; Morino Genorina, a. 60; Berardi Teresa m. Rodoglia, a. 40; Mondori Rosa m. Villani, a. 22; Bellone Costantina ved. Maccagno, a. 75; Nadali Luigia ved. Rosano, a. 73; Pascoli Caterina, a. 73; Ferrerio Melchiorre, a. 63.

Morti 17 - Nascite 14.

BORSE

L'apertura, piuttosto irregolare, ha prodotto un corrente di vendite di altre piazze riflesso sulla nostra. Rapidamente il corso del mercato si è sostanzialmente migliorato, con vivaci ricerche di Fiat, di Fiamma e di Montecatini. Nella seconda parte della riunione si sono susseguiti diversi spunti di ripresa, con particolare attenzione per i diritti Fiat e Montepool. Buono il listino, ma i progressi sensibili per i suddetti valori, sono stati più limitati per le rimanenti voci. Titoli di Stato bene assortiti, con scarse variazioni. Dopoborsa più riflessivo. Le azioni Montepool sono state trattate ex-opzione.

Diritti: Fiat 137, Barlogi 146, Monlepoul 300.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Ren.'02	67 75	67 —	Fiat	485 —	502 —
Ren.3½	79 —	78 50	Isotta	64 —	72 —
» L. a.	79 —	78 —	Savigl.	350 —	370 —
Red.3½	67 25	67 60	[illegible]	335 —	340 —
» L. a.	67 50	67 60	[illegible]	265 —	275 —
Ren.5%	85 60	85 40	Mont.	1190	1200
» L. a.	85 50	85 50	Piemont.	700 —	680 —
Red.5%	85 50	85 50	Ilva	182 50	200 —
» L. a.	85 50	85 50	Ansaldo	210 —	210 —
Ric.3½	66 25	66 9[illegible]	Fiamma	7300	7600
» L. a.	66 [illegible]	66 75	[illegible]	2000	2050
» 5%	76 [illegible]	76 80	Schiap.	610 —	607 —
» L. a.	76 75	76 80	Snia	1190	1190
Buo.49	99 50	99 20	[illegible]	193 —	191 —
» 50-I	99 25	99 50	[illegible]	1000	840 —
» 50-II	99 50	99 75	Montec.	294 —	301 —
» 51	99 50	99 75	[illegible]	940 —	930 —
» 51 4	92 25	92	Unica	486 —	487 —
[illegible]	99 25	99 35	Cart. it.	2800	2800
» 52 5	99 50	99 10	Burgo	2925	3000
Fer.3%	300 —	290 —	[illegible]	2000	—
Iri 6%	440 —	440 —	Toro F	830 —	880 —
[illegible] 6%	495 —	490 —	M.A.S.	9000	9000
[illegible]	635 —	630	[illegible]	91 —	95 50
[illegible]	410 —	400 —	Valdar.	2200	2250
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	[illegible]	490 —
» 5% 33	285 —	285 —	[illegible]	765 —	765 —
» 5% 37	274 —	273 —	[illegible]	74 —	74 —
S. Paolo	440 —	440	[illegible]	400 —	375 —
» [illegible]	460 —	457 —	[illegible]	420 —	420 —
» 3,5%	369 —	369 —	[illegible]	700 —	750 —
Migl.	464 —	464	[illegible]	[illegible]	530 —
» 4%	490 —	450	Gilard.	570 —	580 —
[illegible]	415 —	415 —	[illegible]	250 —	240 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	900 —	940 —
A. Com.	11.100	11.600	[illegible]	430 —	430 —
Medit.	2240	2300	[illegible]	5850	5850
[illegible]	1470	1570	[illegible]	4000	4200
Ter. M.	110 —	112 —	[illegible]	1350	1350
[illegible]	36 50	39 50	[illegible]	685 —	685
Sip	870 —	890	[illegible]	2900	3000
Terni	275 —	305	[illegible]	1800	1800
[illegible]	245 —	250	[illegible]	990 —	1000
[illegible]	320 —	297 —	[illegible]	670 —	670
Stet	2050	2052	[illegible]	3000	3000
[illegible]	550 —	665 —	[illegible]	5400	5600
Moretti	600 —	625 —	[illegible]	2150	2150

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1000, New York: vers. 573,75; cheq. 572,75; Svizzera 137.

ANNONARIA

ZUCCHERO. - Da domani, sabato, al 12 febbraio la distribuzione in ragione di 500 grammi ai bimbi fino ad 8 anni, 400 ai consumatori fra 8 e 65 anni; 500 ai consumatori oltre i 65. Tagliando zucchero 3º buono gennaio. Prezzo L. 337 al kg.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

Il 22 corr. cristianamente è mancata l'anima buona di

Perino Carlo
d'anni 82 - consigliere

Lo piangono: i figli **Domenico, Maria, Andrea** con la moglie **Gisola Angela** e figli, **Laura** ved. **Petra, Ermelinda** con il marito **Barone Vincenzo** e figli, **Raimondo** con la moglie **Incoli Maria** e figlia; le cognate **Maria** e **Adelaide** e famiglia (U.S.A.), i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Stradella 244. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Il personale della Conceria «La Taurinia» si unisce al dolore dei suoi titolari **Domenico** e **Andrea** per la morte del loro caro papà.

Le Famiglie **Pagliano, Avrietti, Baravalle** partecipano al grave lutto che ha colpito la Famiglia **Perino**.

Pompe Funebri Gosta - Tel. 46-016

Il 21 gennaio, cristianamente è mancato l'

Avv. Ettore Vanzetti

Ne annunciano il decesso la moglie, la figlia, il fratello ed i parenti tutti. I funerali modesti e senza fiori avranno luogo a Villafranca Piemonte sabato 24 corr. alle ore 8,30 partendo dalla frazione S. Nicola.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Giuseppe Verdi 33.

Gli avvocati **Giulio Bordon, Alberto Boyer, Paolo Vanzetti** con immenso dolore annunciano il decesso dell'avv. **ETTORE VANZETTI**, amatissimo compagno di lavoro.

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del Collega avv. **ETTORE VANZETTI** avvenuto in Torino, il 21 gennaio 1948.

Pompe Funebri Gosta - Tel. 46-016

Il giorno 21 alle ore 15 dopo breve ma penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva l'anima buona di

Papurello Domenico
Commerciante - di anni 79

Ne danno il triste annunzio i figli: **Gio. Battista, Domenico, Felice, Giuseppe** e **Piero** colle rispettive famiglie; il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Lanzo Torinese il giorno 23 alle ore 16 partendo dalla propria abitazione (Ristorante Piemonte). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 20586

Lanzo Torinese, 22 gennaio 1948.

Il 20 corrente, munita dei Conforti Religiosi, tornava a Dio, per improvviso malore, l'anima eletta di

Genorina Morino
Maestra Elementare
Terziaria Francescana.

Con vivo dolore ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, le sorelle: **Albina ved. Penzone** e **Lucia Cavarino**; il cognato **Felice Cavarino**; i nipoti **Penzone, Villa, Cavarino, Morino**, i pronipoti e parenti tutti.

Torino, via Barre 4.

Fidas, On. Fun. v. S. Chiara 13, t. 48741

Si è ricongiunta alle anime dei suoi cari

Pierina Borsarelli
Ved. del Cav. ANTONIO TOMATIS

Ne danno l'annuncio la desolata figlia **Giorgia** col marito Prof. Dott. **Carlo Quadrone** e i parenti tutti. Si invocano preghiere.

Mondovì Piazza, 21 genn. 1948.

I funerali avranno luogo venerdì 23, alle ore 15,30, partendo da piazza Maggiore 19. Si prega di non inviare fiori. La famiglia non prenderà il lutto.

Impr. Salomone succ. Servetti - Mondovì

Il 20 corrente, sorretta dalla Fede, è mancata ai suoi cari

Piera Menghini ved. Giani

A funerali avvenuti, come da Suo desiderio, ne danno il triste annunzio: i figli **Piero** e **Pippo** e loro famiglie; il cognato, i nipoti e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il 20 febbraio, alle ore 9, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, via S. Quintino.

Fidas, On. Fun. v. S. Chiara 13, t. 48741

E' spirato serenamente

Bessone Giovanni Battista

Lo annunziano la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali sabato 24 corr. alle ore 15 partendo da via Centallo 36 (Barca) proseguendo per il Cimitero Generale di Torino. Serva la presente di ringraziamento e per espressa volontà dell'Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

On. Fun. Pal. v. S. Tommaso 5, t. 48468

Munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, spirava nel Monastero dei Benedettini di M.O. in San Prospero di Camogli il

Cap. Roncati Comm. Giacomo

Ne dà il triste annunzio il Priore del Monastero.

Camogli, 22 gennaio 1948.

Il 21 corr. spirò improvvisamente l'

ING. DOTT.
Giovanni Ellena

Ne danno la mesta partecipazione le sorelle, il cognato, la moglie. La sepoltura avrà luogo venerdì 23 alle ore 9.30 partendo da via Piana N. 3. 20602